

roviaria è disposta a prendere in considerazione quelle domande di variazioni che vengano richieste dalla maggioranza degli interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Fumarola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FUMAROLA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la cortese risposta, ed ammiro come egli sia inesauribile nelle cortesi promesse. Prendo atto dei buoni affidamenti che egli mi dà, e giacchè afferma che al Ministero non sono ancora pervenuti i voti della Camera di commercio di Lecce e dell'Amministrazione comunale di Taranto, io farò premure presso quegli enti locali perchè li inviino.

Mi permetto poi di richiamare l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici sul disservizio che si lamenta sulle linee le quali fanno capo a Taranto. Ed io sono incaricato anche dai colleghi Di Palma e Rochira di richiamare su questo l'attenzione del Governo.

Le comunicazioni fra Taranto e Lecce si svolgono in modo disastroso, le comunicazioni fra Bari e Taranto, i due centri maggiori della regione, si svolgono in modo che, ad esempio, dopo l'ultimo treno da Taranto, che parte alle ore sedici, occorre attendere oltre 14 ore prima che vi sia un altro treno, che vada da Taranto a Bari.

Basta enunciare questi semplici fatti per comprendere come sia necessario istituire un'altra coppia di treni o spostare qualcuno di quelli esistenti.

Aggiungo che vi sono sette grossi centri della provincia di Lecce posti al nord di Taranto verso Bari, con una popolazione complessiva di alcune decine di migliaia di abitanti, i quali si trovano in questa strana condizione che, volendo gli abitanti di quelle cittadine recarsi al capoluogo della provincia, debbono partire da Castellaneta, che è il centro principale, alle ore sette del mattino per giungere a Lecce alle otto e mezzo di sera.

Tanto varrebbe andare con mezzi più rudimentali di trasporto.

Io quindi, mentre inviterò gli enti locali ad inviare al più presto i loro voti al Ministero, rivolgo preghiera all'onorevole sottosegretario di Stato ed alla Direzione generale delle ferrovie di voler risolvere, in modo più rispondente ai giusti bisogni delle popolazioni, il grave problema delle comunicazioni ferroviarie di quella regione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Fumarola e Ciacci, al mi-

nistro di agricoltura, industria e commercio « per conoscere se e quando verrà adempiuta l'antica promessa più volte rinnovata dal Governo di provvedere al riordinamento del personale straordinario delle regie Cantine sperimentali, degli oleifici e degli altri istituti congeneri del Regno ».

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Chiedo che questa interrogazione sia rimessa a domani, affinchè possa svolgersi anche un'altra interrogazione dell'onorevole Chimienti sullo stesso argomento, che si trova fra quelle annunziate.

PRESIDENTE. Sta bene. Questa interrogazione è rimessa a domani.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Coris e Tovini al ministro dei lavori pubblici « per conoscere le ragioni del ritardo nel presentare il disegno di legge promesso entro il 1° maggio 1912, coll'articolo 6 della legge 13 aprile 1911, n. 310, per costituire un'opera per accogliere, soccorrere, proteggere ed istruire gli orfani degli agenti dell'amministrazione delle ferrovie di Stato, per sussidiare vedove ed orfani di agenti esonerati dopo il giugno 1905, e per corrispondere determinate somme alle famiglie di agenti morti in attività di servizio od agli agenti all'atto dell'esonero ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Lo studio del disegno di legge per la istituzione dell'opera di previdenza per il personale ferroviario, previsto dall'articolo 6 della legge 13 aprile 1911, n. 310, è già concretato, ed appena ne sarà ultimato l'esame nelle competenti sedi, potrà essere pronto per la presentazione al Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Coris ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORIS. Rilevo che il ritardo nella presentazione di un disegno di legge, dell'importanza di quello che si considera, e quando vi è un termine tassativo prescritto da una legge, non è facilmente giustificabile.

I termini della risposta dell'onorevole sottosegretario (si parla di linee generali dello studio e di revisione di uffici competenti) mi fanno poi dubitare che il ritardo si possa prolungare ancora di molto. Ciò non può tollerarsi: quella legge è un impegno sacro di pietà che non può correre la sorte comune delle indolenze burocratiche.